Diocesi di Castellaneta
UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

14 MARZO
IV QUARESIMA
"Fratelli tutti" – CREDENDO NEL DONO

DIALOGO INIZIALE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

La grazia, la misericordia e la pace di Dio, nostro Padre
e di Gesù Cristo, suo Figlio, siano con tutti voi. **E con il tuo spirito.**

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

dal Sal 136 (137)

Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre. **Il ricordo di te…**

Perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!». **Il ricordo di te…**

Come cantare i canti del Signore in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra. **Il ricordo di te…**

Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia. **Il ricordo di te…**

ASCOLTA LA PAROLA

(Gv 3, 14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:
«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.
Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.
E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

MEDITA E APRI LO SGUARDO

Il Signore entra nella nostra vita e nella nostra storia nel momento in cui nemmeno ce lo aspettiamo, proprio perché siamo soggetto dei suoi pensieri. Così è stato anche per me. Il Signore è entrato nella mia vita e nella mia storia, nel momento in cui c'era inquietudine dentro di me, nella ricerca del senso della vita e della felicità. Sentivo un vuoto e mi domandavo che senso avesse la mia vita. Questa inquietudine del cuore mi spingeva a uscire da me stessa e a cercare qualcosa e qualcuno che rispondesse ai miei bisogni e alle mie domande. Lui è arrivato nel momento giusto attraverso le immagini e le parole del Salmo 42: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?". Quando ho letto queste parole, le sentii come se fossero rivolte a me e da allora cominciai a prendere sul serio la mia vita. Ho avuto bisogno di silenzio per poter ascoltare me stessa, ascoltare il mio cuore e soprattutto ascoltare Dio che parla dentro la mia storia.
Papa Benedetto XVI diceva: "non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui... Solo in

quell'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera". L'amicizia con Cristo mi fa sperimentare la bellezza di consacrarmi al Suo Volto, perché i consacrati e consacrate per vocazione sono cercatori di Dio. Davvero "Dio ha tanto amato il mondo" e ama anche me a tal punto da salvare la mia vita inquieta.

(Sr. Maria della congregazione delle suore del Santo Volto, Chioggia)

IN PREGHIERA

(davanti alla croce)

Volgiamo i nostri occhi verso di te, o Dio:
la tua vita innalzata davanti a noi, risani le nostre ferite. *(silenzio)*
Quando il morso della paura, della vergogna, della disperazione ci brucia,
volgiamo i nostri occhi verso di te, o Signore! *(sguardo alla Croce)*
Quando il morso della calunnia, della violenza, della sofferenza ci ferisce,
volgiamo i nostri occhi verso di te, o Signore! *(sguardo alla Croce)*
Quando il morso delle illusioni, delle false speranze,
delle gioie sprecate, ci fa perdere la ragione,
volgiamo i nostri occhi verso di te, o Signore! *(sguardo alla Croce)*
Quando il morso della gelosia, dell'ostinazione, del compromesso ci rende duri,
volgiamo i nostri occhi verso di te, o Signore! *(sguardo alla Croce)*
Volgiamo i nostri occhi verso di te, o Dio:
la tua vita innalzata davanti a noi, risani le nostre ferite.

PREGHIERA INTORNO ALLA MENSA

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. (Gv 3,16-17).

Dio, Padre buono, in Gesù tu ci hai dato la risposta al nostro bisogno di vita e di gioia. Davanti alla croce del tuo Figlio noi sentiamo la misura del tuo amore e insieme la povertà della nostra risposta, ma in lui ci hai dato anche la certezza che tu ci accogli e ci perdoni. Grazie, Signore!

"Fratelli tutti" (papa Francesco)

La nostra relazione, se è sana e autentica, ci apre agli altri che ci fanno crescere e ci arricchiscono. Il più nobile senso sociale oggi facilmente rimane annullato dietro intimismi egoistici con l'apparenza di relazioni intense. Invece, l'amore che è autentico, che aiuta a crescere, e le forme più nobili di amicizia abitano cuori che si lasciano completare. Il legame di coppia e di amicizia è orientato ad aprire il cuore attorno a sé, a renderci capaci di uscire da noi stessi fino ad accogliere tutti. I gruppi chiusi e le coppie autoreferenziali, che si costituiscono come un "noi" contrapposto al mondo intero, di solito sono forme idealizzate di egoismo e di mera autoprotezione. *(FT 89)*

La fraternità non è solo il risultato di condizioni di rispetto per le libertà individuali, e nemmeno di una certa regolata equità. Benché queste siano condizioni di possibilità, non bastano perché essa ne derivi come risultato necessario. La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza. Che cosa accade senza la fraternità consapevolmente coltivata, senza una volontà politica di fraternità, tradotta in un'educazione alla fraternità, al dialogo, alla scoperta della reciprocità e del mutuo arricchimento come valori? Succede che la libertà si restringe, risultando così piuttosto una condizione di solitudine, di pura autonomia per appartenere a qualcuno o a qualcosa, o solo per possedere e godere. Questo non esaurisce affatto la ricchezza della libertà, che è orientata soprattutto all'amore. *(FT 103)*

MUOVI I TUOI PASSI

Oggi scelgo e porto con me due passi del Vangelo: il primo per leggere e accompagnare la mia storia vocazionale; il secondo per guidarmi ad agire con amore verso i fratelli che incontro.